

Topi, i segreti di un pifferaio magico

Pampiglione: «Studiare i ratti è un lavoro lungo, ma i risultati sono garantiti»

Venerdì 27 Agosto 2001
La Repubblica

IDE se lo paragoni al pifferaio magico dei fratelli Grimm. Eppure arriva nella città, la sua ultima Hamelin è stata Palermo nei giorni di Ferragosto, e libera i abitanti dai topi. «Non è uno scherzo», replica al paragone abesco. Non lo è proprio per Guglielmo Pampiglione, entomologo, bolognese d'adozione, ma laurea in Agraria nel '95 e un papà professore all'Alma Mater, docente a Veterinaria, esperto di parassiti, in particolare dei problemi che creano in Africa. Così il giovane Pampiglione, 34 anni, ha seguito le orme del padre e si è inventato una professione poco diffusa in Italia: la gestione della lotta agli insetti e agli animali dannosi. Una sorta di manager delle disinfestazioni. Dopo la tesi, scritta in Algeria, dove il giovane entomologo ha studiato anche il controllo delle mosche nei campi profughi, la fuga all'estero. In Inghilterra, per un master in pest management. Ora Guglielmo Pampiglione gira l'Italia, chiamato dalle amministrazioni comunali, dalle Asl, dalle Università, consulente per aziende e multinazionali. «Il problema delle disinfestazioni è l'organizzazione e il coordinamento tra i vari enti competenti — spiega — a Palermo, per esempio, il problema dei topi non è peggiore che in altre città come Roma, Bologna. Dipende però da come si affronti. Fondamentale è lo studio del territorio, il monitoraggio delle zone a rischio, l'individuazione dei rimedi che non sono solo quelli chimici. La vecchia mentalità imponeva di usare il prodotto chimico, sempre più potente, e basta. Ora i metodi possono essere tanti, c'è la lotta biologica, quella integrata. E si farebbe un minor uso dei prodotti chimici se ci fossero più esperti a dire come usarli». Pampiglione terminerà oggi la lotta ai topi di Palermo e si trasferirà a Bari per conto di una azienda bolognese. In città è stato chiamato per diverse consulenze. Ricorda l'intervento anti-scarafaggi alla mensa della Squadra Mobile: «Allora lavoravo per una multinazionale che produceva un prodotto così efficace che ha risolto immediatamente il problema». Un lavoro, una passione nata in casa. «Da bambino andavo in Istituto da mio padre, era normale per me vedere mosche e scarafaggi». Paura, fobie? «Un po' va bene, ma non bisogna esagerare. Uno scarafaggio in casa non fa nulla, è meno dannoso di una disinfestazione globale».



L'entomologo Pampiglione

Un pifferaio bolognese sfiderà i topi di Palermo

BARI — «Eliminare le immondizie e procedere ad interventi straordinari non serve a molto per liberare la città dai topi. Si spendono soldi e spesso si peggiorano le cose». A parlare è Guglielmo Pampiglione, entomologo, bolognese d'adozione, una laurea in Agraria, un master in Pest Management conseguito a Londra, consulente per aziende italiane e multinazionali. Una sorta di manager delle disinfestazioni, richiesto dalle amministrazioni comunali, dalle Asl e dalle Università. Più conosciuto come il «pifferaio magico» bolognese che ha liberato Palermo dai ratti che avevano rosciato i cavi elettrici, lasciando la città al buio.

Dobbiamo rassegnarci, a Bari, a convivere con i ratti?

«Debellare il problema non è possibile, soprattutto nelle grandi città. Però si può controllare».

In che modo?

«E' fondamentale lo studio del territorio, il monitoraggio delle zone a rischio, l'individuazione dei rimedi che non sono solo quelli chimici. La vecchia mentalità ci imponeva di usare prodotti chimici sempre più potenti e basta. Ora i metodi possono essere tanti, c'è la lotta biologica, quella integrata. E potrebbe anche fare un minor uso di prodotti chimici se ci fossero più esperti a indicare come usarli».

Il compito di Asl e Aziende di igiene urbana?

«E' necessario che i vari enti, comprese anche le



IL PIFFERAIO MAGICO Guglielmo Pampiglione

aziende private, si coordinano tra di loro. Gli organi di sorveglianza devono maturare. Le Asl, per esempio, hanno un grosso pote-

re di educazione e devono lavorare sulla prevenzione».

Come?

«Controllare le scuole, i

bar, gli esercizi pubblici continuamente. Ogni giorno se è necessario. Esiste una legge che lo impone. E non solo per la presenza dei ratti, ma anche per i vermi, gli scarafaggi, le zanzare. Il problema è che la derattizzazione in Puglia non è considerata come in altre città d'Italia».

Cosa vuole dire?

«In Emilia Romagna, ad esempio, le Asl prevedono un corso specifico per la derattizzazione: esperti insegnano le tecniche di controllo più importanti. Prima che diventi un'emergenza».

Che fare?

«Per la lotta ai ratti bisogna scendere più in profondità. Le competenze esistono anche a Bari. Difficile è il coordinamento sul lungo periodo. Sa-

rebbe utile innanzitutto un coordinatore tecnico e scientifico all'Amu; una derattizzazione preventiva prima di aprire qualsiasi cantiere, soprattutto in prossimità del mare; utilizzare rattidici a basso impatto ambientale con erogatori di sicurezza. Piuttosto che spruzzare disinfestante alla cieca».

Tutto qui?

«Sarebbe utile distribuire in tutta la città scatole di latta con esche per topi e poi controllarle. Anche ogni 15 giorni se necessario. In modo tale da scoprire le zone più a rischio, le abitudini dei topi e il loro habitat. Ma è un lavoro lungo che richiede pazienza. I risultati però sono garantiti».

Angela Balenzano



LA REPUBBLICA - PALERMO XV

22 Agosto 2001

L'acchiappatopi di Bologna risponde al comico Beppe Grillo intervistato ieri da "Repubblica"

Caro Beppe Grillo, facile parlare di topi

Guglielmo Pampiglione
Il «pifferaio magico» - Bologna

Caro Grillo (cognome che fa invidia ad un Entomologo che studia gli Ortotteri) è vero, i topi sono aggressivi perché vivono nelle fogne proprio come i bambini di Bucarest. A

Parigi invece le fogne si visitano come si fa con i musei. Dal tuo film "Topo Galileo" ho ricavato utili apprendimenti. Penso però che imborghesendo i ratti il loro controllo si complicherebbe, pensa se ci rispondessero: «se non ci date l'esca al canino siciliano non se ne fa niente».

Perché non facciamo il contrario cioè rendere le strade di Palermo vivibili e mandare, a turno, qualche borghese a due zampe giù nelle fogne, giusto perché possa apprezzarne la differenza? Al palermitano la scelta del primo «volontario». Che, naturalmente, accompagnerò volentieri.

